

GUIDO ALPA ANGELO BARBA  
MICHELE GRAZIADEI GIUSEPPE GUIZZI  
NATALINO IRTI MARIA ROSARIA MARELLA  
SILVANA SCIARRA ANDREA ZOPPINI

*Profilo di un maestro di diritto*

I 90 anni di Pietro Rescigno

EDITORIALE SCIENTIFICA

*Tutti i diritti sono riservati*

© 2018 Editoriale Scientifica srl

Via San Biagio dei Librai 39

Palazzo Marigliano

80138 Napoli

[www.editorialescientifica.com](http://www.editorialescientifica.com)

[info@editorialescientifica.com](mailto:info@editorialescientifica.com)

ISBN 978-88-9391-397-3

## INDICE

- 9 Natalino Irti  
*Stile di un'amicizia*
- 13 Guido Alpa  
*Storia e geografia dell'idea di "codice"*
- 19 Michele Graziadei  
*Pietro Rescigno, comparatista*
- 37 Giuseppe Guizzi  
*Pietro Rescigno e l'unità del diritto privato*
- 47 Maria Rosaria Marella  
*Pietro Rescigno, coscienza critica del sistema*
- 59 Silvana Sciarra  
*Pietro Rescigno e il diritto del lavoro*
- 69 Andrea Zoppini  
*Pietro Rescigno, profilo di un Maestro del diritto*
- 81 Angelo Barba  
*Postfazione*



MICHELE GRAZIADEI

*Pietro Rescigno, comparatista*

1. Difficile trovare le parole per un'occasione come questa. Sono profondamente grato al comitato organizzatore per l'invito, per l'occasione che mi è offerta – non certo dovuta ai miei modesti meriti – di partecipare al festeggiamento dei novant'anni di Pietro Rescigno.

Comincerò con una nota che attiene alla biografia del festeggiato. Siamo nel 1950, alla stazione ferroviaria di Salerno passa un treno, vi sale a bordo un giovane di 22 anni, è Pietro Rescigno, vincitore di una borsa di studio che lo porterà in Inghilterra, per trascorrere un periodo di sei mesi di ricerca presso la *London School of Economics*. Ritornato dal soggiorno inglese, nel 1953 è nuovamente all'estero, a Tubinga, presso il *Max-Planck-Institut für ausländisches und internationales Privatrecht*.

Nel frattempo, nel breve turno di due anni, tra il 1950 e il 1952, escono le opere monografiche destinate a imporre l'autore – già libero docente – all'attenzione della comunità degli studiosi. Mi riferisco a *Incapacità naturale e adempimento*<sup>1</sup>, e soprat-

<sup>1</sup> P. RESCIGNO, *Incapacità naturale e adempimento*, Napoli, 1950.

tutto all'*Interpretazione del testamento*<sup>2</sup>. In uno scritto successivo, Pietro Rescigno presenta questi lavori come il frutto di quelli che egli stesso chiama gli anni della passione, ed è uno slancio che svela già alcune caratteristiche notevoli e durevoli dell'intera opera del Maestro.

Ne elencherò quattro.

La ricerca è condotta costantemente alla luce delle fonti straniere, conosciute di prima mano, nella loro complessità. Si tratti del dato legislativo, dell'apporto dottrinale o giurisprudenziale, dei lavori in corso su nuova legislazione, ma anche di elementi in senso lato culturali, il lavoro di Rescigno rivela la presa diretta sulla fonte straniera.

L'attenzione è rivolta in modo equanime ed intenso al diritto inglese, al diritto tedesco, al diritto francese, e oltre Atlantico, al diritto statunitense. Non mancano, ritornando in Europa, appunti sul diritto austriaco e elvetico. Negli anni a venire, questi interessi non si riducono, si ampliano, abbracceranno anche altri orizzonti, per comprendere il Sud America, e la Cina.

In secondo luogo, la trattazione è innervata dalla conoscenza e dall'approfondimento delle grandi correnti metodologiche che costituiscono i fattori di novità sul piano internazionale, con cui Rescigno si misura da par suo. Mi riferisco, soprattutto, per questo periodo, all'*Interpretazione del testamento*, libro "denso e difficile", come ebbe a dire il Professor Irti, nel suo illuminante contributo in apertura degli scritti per i 70 anni del

<sup>2</sup> P. RESCIGNO, *Interpretazione del testamento*, Napoli, 1952.

Maestro<sup>3</sup>. Spicca tra queste la filosofia analitica, e parallelamente l'*analytical jurisprudence*, che proprio in quegli anni spiegava le ali in Inghilterra, e il realismo giuridico americano, che propone il tema della sensibilità del giudice a contatto con la realtà sociale ed economica.

Entrambi i movimenti sono sì termini di confronto, ma pur sempre parte del discorso da condurre sul terreno del diritto "nostro", con fiducioso atteggiamento su quanto promette il dialogo tra le diverse esperienze, tramite i diversi apporti metodologici.

La lezione della giurisprudenza analitica, in particolare, è presente senza dubbio nell'attenzione sempre viva rivolta al linguaggio come fatto sociale e come supporto testuale della regola giuridica. Ma il testo della legge, evidentemente, non è tutto nel discorso che Rescigno conduce già in questi lavori.

Per allacciarci ai giorni nostri, riprendendo pensieri che si trovano nelle pagine di *Diritto Privato. Una conversazione*, l'intervista così importante, condotta sotto forma di conversazione da Giorgio Resta e Andrea Zoppini<sup>4</sup>, Rescigno è già agli esordi giurista "positivo", certamente, ma del tutto aperto ad altre forme di normatività, mai indifferente<sup>5</sup>, ed in effetti, di graduale costruzione di un "metodo positivo aperto" egli ci parla nella prece-

<sup>3</sup> N. IRTI, *Stile di un giurista*, in *Studi in onore di Pietro Rescigno*, I, Milano, 1998, p. XII.

<sup>4</sup> P. RESCIGNO, G. RESTA, A. ZOPPINI, *Diritto privato. Una conversazione*, Bologna, 2017.

<sup>5</sup> Per un cenno che dice molto: P. RESCIGNO, G. RESTA, A. ZOPPINI, *Diritto privato. Una conversazione*, cit., p. 143.

dente intervista che si deve all'iniziativa di Andrea Bixio nel 2000<sup>6</sup>.

Una terza caratteristica dell'opera del Maestro è l'attenzione verso le vicende umane che affiorano o precipitano nel diritto. L'opera sul testamento offre una casistica ricchissima in proposito. In diverse opere successive il tratto diviene ancor più intenso. Ricordo lo scritto esemplare, celeberrimo, sul danno da procreazione, del 1956, altra opera cruciale, in cui viene messa a confronto una sentenza del *BGH* e una parallela del Tribunale di Piacenza, ricevuta in modo critico da buona parte della dottrina italiana dell'epoca<sup>7</sup>.

Lo scritto mette al centro del discorso l'esperienza umana, il corpo umano (anche sotto questo aspetto uno spunto anticipatore, che sarà poi ripreso in molti scritti successivi) per ricordare la “perversione degli ordinamenti totalitari”, denunciare l’“incoerenza delle legge”, per fermare sulla pagina: “la dolorosa incertezza del giudice, e l'inquietudine amara del lettore”.

A monte vi è l'intenso interesse per la vicenda umana che conduce a quel caso. Ed è da qui che scaturisce l'occasione per ricordare ai nostri autori, influenzati, talvolta in modo inconsapevole (sono le parole di Rescigno), da suggestioni di diritto naturale e della morale tradizionale, che c'è qualcosa da imparare guardando altrove: “La diffidenza e lo

<sup>6</sup> A. BIXIO, *Per una razionalità giuridica problematica (intervista al Prof. Pietro Rescigno)*, in *Diritto romano attuale*, 2000, p. 23 ss.

<sup>7</sup> P. RESCIGNO, *Il danno da procreazione*, in *Riv. dir. civ.*, 1956, I, p. 44 ss.; ristampato in ID., *Danno da procreazione*, Milano, 2006, p. 49 ss.

sfavore per la decisione presa a Piacenza si sarebbero attenuati se durante la polemica gli scrittori si fossero accorti che il tema diveniva attuale anche fuori d'Italia.”<sup>8</sup>

Il diritto straniero non è dunque unicamente metro di paragone sul piano “tecnico”: è anche – direi soprattutto – apertura verso una prospettiva, nella quale si rivelano i tratti culturali che l'esperienza contemporanea manifesta al mondo.

Infine, ecco il quarto, forse il più importante elemento sotteso all'opera del Maestro, se si pensa alla sua opera come all'opera di un cultore della comparazione.

Con scelta di campo, Rescigno ha voltato le spalle al problema che per troppo tempo ha affaticato il pensiero giuridico tedesco, vale a dire il problema della “fondazione” della giurisprudenza, della scienza del diritto, su cui si sofferma Leibniz, in una famosa lettera del 1697 al suo corrispondente scozzese Thomas Burnett<sup>9</sup>.

Leibniz affronta il tema di petto in relazione alla filosofia e teologia (ma soggiunge che esso si pone ugualmente riguardo alla medicina, alla giurisprudenza e alla storia), rispetto alle quali non si perviene quasi mai ad avere delle “fondamenta”. Con questo appellativo si intende quanto con-

<sup>8</sup> ID., *Danno da procreazione*, rist. p. 57.

<sup>9</sup> G.W. LEIBNIZ, *Lettera a Thomas Burnett*, Hannover, 1-11 febbraio 1697, pubblicata parzialmente in traduzione italiana in C. BORGHERO (cur.), *Conoscenza e natura della storia da Cartesio a Voltaire*, Torino, 1990, pp. 117-119. L'originale in francese si legge in G.W. LEIBNIZ, *Die philosophische Schriften*, III, a cura di von C. I. Gerhardt, Berlin, 1887, p. 186 ss., spec. pp. 191-192.

sente di giungere: “a fissare in maniera compiuta almeno alcuni punti e mettere certe tesi al riparo dalle dispute, per progredire e avere alcuni fondamenti, sui quali poter costruire”. Leibniz prosegue, per ricordare come la matematica possieda questo metodo, e come egli avesse annunciato pubblicamente già trent’anni prima l’intenzione di farvi ricorso.

Il diritto naturale in questo pensiero è dietro l’angolo.

Ebbene, nulla di più lontano dal modo di vedere le cose che appartiene a Rescigno, come sappiamo. Ma, soggiungo, nulla di più lontano dalle ambizioni del comparatista, che, a sua volta, rifiuta di accostare la conoscenza del diritto tramite la ricerca di un metodo che dovrebbe garantirne la “fondazione”.

2. Teniamo presente quanto c’è di nuovo in questo atteggiamento aperto al mondo e all’esperienza umana<sup>10</sup>.

All’epoca, il diritto comparato in Europa, prima ancora che in Italia, non è ancora completamente rinato dalle macerie della Seconda Guerra mondiale.

Nel 1939, Guido Tedeschi, valente studioso, destinato a fondare l’Istituto di diritto comparato dell’Università di Gerusalemme, aveva abbando-

<sup>10</sup> Si veda la testimonianza di R. SACCO, *Intervista*, a cura di G. Ajani e M. Graziadei, in *Annuario di diritto comparato e di studi legislativi*, 2010, p. 25 ss., p. 32.

nato l'Italia per sfuggire alle persecuzioni razziali<sup>11</sup>. L'Italia vive il suo momento più buio.

Nel dopoguerra si apre una nuova stagione, anche per il diritto comparato. Gino Gorla pubblicherà nel 1955 la sua fondamentale opera sul contratto. Rodolfo Sacco, a sua volta, darà alle stampe: *L'arricchimento ottenuto mediante fatto ingiusto* nel 1959.

Certo, sulla scena erano già presenti e attivi personaggi importanti, che professavano fede nel diritto comparato, come Mario Rotondi e Tullio Ascarelli, figura illuminata splendidamente dalle vivide pagine di Paolo Grossi proprio negli *Studi* dedicati a Pietro Rescigno per i suoi settant'anni<sup>12</sup>. Va però detto che tanto Rotondi, quanto Ascarelli, hanno dalla loro la traiettoria del diritto commerciale, che è altra rispetto a quella del diritto privato, all'epoca meno cosmopolita e aperto al mondo.

Rescigno è dunque a sua volta un pioniere, di qui la fortissima sensazione di novità legata ai lavori che ho voluto ricordare, cui si affiancano rapidamente molti altri, collocati sotto lo stesso segno, e che appartengono alla piena e straordinariamente ricca, quanto precoce, maturità.

<sup>11</sup> Il ricordo della sua figura intellettuale e della sua opera, nei rapporti con l'Italia, è finalmente affidato alle pagine illuminanti di B. GARDELLA TEDESCHI, *Da Israele all'Italia: le opere di Guido Tedeschi in Italia dopo l'Aliyà*, in *Studi Senesi*, 2018, p. 216 ss. e agli ulteriori contributi raccolti nel medesimo volume, a cent'anni dalla nascita di questo giurista.

<sup>12</sup> P. GROSSI, *Le aporie dell'assolutismo giuridico. Ripensare, oggi, la lezione metodologica di Tullio Ascarelli*, in *Studi in onore di Pietro Rescigno*, I, Milano, 1998, p. 471.

All'impegno scientifico si accompagna ben presto l'impegno di didattico rivolto anche al diritto comparato, nel quadro della *Faculté de droit comparé* che lo vedrà attivo ai suoi albori, e poi in Italia, nella sede di Bologna, di cui ci parla Giovanna Visintini<sup>13</sup>, e infine alla Sapienza, dopo che Gino Gorla per motivi di età cessa di essere attivo.

Non mancheranno nel corso degli anni le occasioni di lavoro scientifico nel quadro di *Uni-droit*, come pure le conferenze in numerose sedi straniere.

Rescigno ama distinguere, osservare con occhio spassionato, scevrare nelle pieghe del discorso giuridico i diversi, contrastanti elementi che intervengono nel suo prendere forma, all'interno della vicenda storica. Cerca le manifestazioni e le tracce di una visione normativa "altra" rispetto alla normatività già cristallizzata in questa o quella formula compiutamente espressa. Lo vediamo quindi alle prese con la materia viva del diritto per restituire ad essa significato e senso, prima di tutto riconoscendone la dimensione storica, contingente, la quale non si lascia costringere in schemi angusti. Di qui, un giudizio netto rispetto a tendenze più recenti, che coinvolgono il diritto in varie aperture, quando poi esse si traducono, o rischiano di tradursi, in nuove gabbie e costrizioni<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> G. VISENTINI, *Il periodo di insegnamento nell'Università di Bologna*, in *Studi in onore di Pietro Rescigno*, cit., I, p. XXIII.

<sup>14</sup> P. RESCIGNO, G. RESTA, A. ZOPPINI, *Diritto privato. Una conversazione*, cit., p. 133.

Con questi primi cenni, non ho però fornito veramente la misura di quanto dobbiamo a Rescigno comparatista.

Per comprendere meglio, dobbiamo tornare sul tema già evocato, vale a dire il suo modo di intendere il diritto, caratterizzato dal rigetto degli steccati disciplinari, troppo limitanti per la formazione di un giurista all'altezza dei tempi.

Sono le notissime pagine delle molte, importanti opere che Rescigno dedica al pluralismo, anima dell'esperienza giuridica contemporanea. È il diritto visto dal basso, come espressione dell'agire della persona, dei gruppi nelle formazioni sociali in cui si sviluppa la sua personalità. In questo contesto le coordinate del discorso rendono chiaro che la ricerca non può non essere legata ad una conoscenza e a una diagnosi comparativa, proprio per comprendere come si colloca nel mondo, e non in cielo, il fenomeno giuridico a cui il giurista attende.

Il pluralismo nell'opera del Maestro è colto attraverso la diversità dei modelli in cui si esprime. Ne esce ridimensionata la visione ormai antica, che pretendeva di esaurire l'argomento nell'attenzione rivolta alla pluralità degli ordinamenti giuridici; d'altra parte, alla luce del messaggio costituzionale, essa appare ormai davvero consunta<sup>15</sup>.

Si badi però, come avverte il Maestro, che il testo costituzionale è a sua volta scritto in un momento in cui nessuno dei principali gruppi al lavoro – né i marxisti, né i cattolici, né i liberali – aveva

<sup>15</sup> P. RESCIGNO, G. RESTA, A. ZOPPINI, *Diritto privato. Una conversazione*, cit., p. 75.

alle spalle un patrimonio culturale decisamente pluralista. Mi soffermo su questo passaggio cruciale per notare che la valutazione è formulata considerando in modo comparativo cosa sia il pluralismo in altre esperienze giuridiche<sup>16</sup>. In questo modo, Rescigno confronta quanto abbiamo vissuto collettivamente, senza eludere – nella limpida valutazione retrospettiva – il tema di quale fosse all’epoca la sua personale posizione in proposito, come apprendiamo nel cenno illuminante che è affidato alla conversazione con Giorgio Resta e Andrea Zoppini<sup>17</sup>.

Siamo quindi in presenza di una marcata consapevolezza della collocazione del nostro Paese e della nostra cultura nel quadro più ampio, non solo delle economie di mercato, dei paesi borghesi, capitalisti, ma anche degli Stati-guida socialista, perché così era fatto il mondo, nel momento in cui queste riflessioni erano formulate. Modelli – questi ultimi – cui Rescigno non lesinerà mai la propria attenzione, i quali sono stigmatizzati – tra l’altro – perché – cito testualmente “erano un esempio lampante del disconoscimento di autonomie, così collettive come locali”; d’altra parte la stessa tradizione socialista, per tornare a giudizi formulati un tempo, appare al Nostro “più esangue di quella cattolica”<sup>18</sup>. Come rimar-

<sup>16</sup> P. RESCIGNO, *L'individuo e la comunità familiare* (1985), rist. in ID., *Persona e comunità. Saggi di diritto privato*, II (1967-1987), Padova, 1988, p. 231 ss., p. 235.

<sup>17</sup> P. RESCIGNO, G. RESTA, A. ZOPPINI, *Diritto privato. Una conversazione*, cit., pp. 69-70.

<sup>18</sup> P. RESCIGNO, *Le due «versioni» del pluralismo* (1985), in ID., *Persona e comunità. Saggi di diritto privato*, III (1988-1999), Padova, 1999, p. 373 ss., p. 381.

ca anche nella recente intervista, il mondo italiano non ha mai conosciuto – e in larga misura non conosce tuttora – il pluralismo che è legato all’effettiva convivenza di un notevole grado di diversità, con una presenza limitata dello Stato sulla scena.

Il riferimento è alla vicenda americana: un pluralismo certamente per altri aspetti in declino, come attesta l’acuta diagnosi di Rescigno<sup>19</sup>, ma così diverso nella sua matrice dal nostro, che è storicamente segnato da una spiccata omogeneità culturale, la quale attraversa tutti i gruppi sociali. E nell’analisi del Nostro questa omogeneità di fondo oggi permane, anche a fronte della novità rappresentata dal confronto con l’immigrazione, a smentire visioni catastrofiste dei cambiamenti in atto<sup>20</sup>.

Sia chiaro che queste ampie valutazioni sono poi tradotte in svolgimenti puntuali sul piano della trattazione comparata di singoli problemi del diritto privato, come avviene, ad esempio, in modo esemplare nello scritto dedicato alla non ripetibilità della prestazione contraria al buon costume<sup>21</sup>, o in quelli sulle fondazioni, ispirati dal confronto tra il diritto italiano e le esperienze straniere<sup>22</sup>. Sono osservazioni, approfondimenti, e elaborazioni che non attengono esclusivamente al diritto privato: si

<sup>19</sup> *Ascesa e declino della società pluralista*, in *Quaderni di scienze sociali*, 1965, p. 333 ss.; ID., *Persona e comunità. Saggi di diritto privato*, Bologna, 1966, p. 3 ss., p. 15 ss.

<sup>20</sup> P. RESCIGNO, G. RESTA, A. ZOPPINI, *Diritto privato. Una conversazione*, cit., p. 64.

<sup>21</sup> P. RESCIGNO, *In pari causa turpitudinis*, in *Riv. dir. civ.*, 1966, I, p. 1 ss.

<sup>22</sup> *Esemplare, tra i diversi contributi*, P. RESCIGNO, voce *Fondazione*; c) *diritto civile*, in *Enc. dir.*, XVII, Milano, 1968, p. 790 ss.

pensi al tema dei partiti politici, e ora a quello delle lobby, a cui Rescigno rivolge l'attenzione nella recente conversazione con Resta e Zoppini<sup>23</sup>.

3. È questa sensibilità critica che conduce ad avvertire quanto promette il diritto privato in termini di libertà e di comunità in una società democratica.

Negli scritti che ho ricordato, dedicati ad esplorare questa frontiera, Rescigno va contro corrente. Lo dice apertamente: “il pericolo del conformismo non è tramontato, incombe ancora su ciascuno di noi”, è il 1959, è una riga tratta – non a caso – dal bellissimo e intenso saggio su *Gruppi sociali e lealtà*, in cui il rapporto tra l'individuo, lo stato e la comunità è rivisitato ben conoscendo quanto l'autoritarismo possa farsi strada anche in democrazia<sup>24</sup>.

Quello di cui Egli si occupava con studi di ampio respiro non si collocava agli occhi di tutti gli studiosi sul terreno proprio delle discipline giuridiche.

Quante volte chi si occupa di diritto comparato si trova in questa posizione: sì, certo, molte

<sup>23</sup> P. RESCIGNO, G. RESTA, A. ZOPPINI, *Diritto privato. Una conversazione*, cit., pp. 68-69.

<sup>24</sup> P. RESCIGNO, *Gruppi sociali e lealtà*, in *Studi nelle scienze giuridiche e sociali*, Università di Pavia-Istituto di esercitazioni nelle scienze giuridiche e sociali, 1959, XXXVI, pubblicato anche in *Il Mulino*, 1959, p. 277 ss. Su di esso, si leggano le vivide e intense pagine di U. BRECCIA, *Continuità e discontinuità negli studi di diritto privato. Testimonianze e divagazioni sugli anni anteriori e successivi al secondo conflitto mondiale*, in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, 1999, p. 293 ss., pp. 380-381.

riflessioni, dopotutto, non si collocano sul terreno di quanto è “diritto” nel senso più angusto del vocabolo: come se fosse questo il problema, direbbe Pietro Rescigno, comparatista!

4. Lo sguardo di Rescigno sull'oggi rimane provocante, ma non provocatorio. Nella sua voce sommessa, formula il richiamo alla necessità di evitare soluzioni generalizzanti, e di accogliere invece quelle più aderenti alle sfide odierne. L'invito è a non farsi ammaliare dalla sirena dello statalismo. La ricetta vale anche rispetto ai casi che si suppone essere di maggior frizione con il nostro modo di vivere e la nostra società, nella piena consapevolezza delle nuove frontiere del nostro vivere comune<sup>25</sup>.

È chiaro che, anche in tempi più vicini ai nostri giorni, la ricerca sul punto, intorno ai mezzi del diritto privato, può continuare a nutrirsi di spunti e di riflessioni tratti dalla comparazione con altre esperienze, e con altre dimensioni del vissuto. È, in effetti, un dialogo incessante con le esperienze straniere quello che Rescigno propone ai suoi interlocutori, all'insegna della curiosità che caratterizza il suo atteggiamento e la sua apertura verso il mondo.

Per ricordare un tema su cui il nostro Parlamento è faticosamente riuscito a legiferare sul finire della legislatura, valga per tutti il richiamo operato

<sup>25</sup> P. RESCIGNO, G. RESTA, A. ZOPPINI, *Diritto privato. Una conversazione*, cit., p. 76.

nei suoi scritti degli anni novanta alla legge californiana sul “living will” e alla legislazione federale statunitense successiva<sup>26</sup>. Incidentalmente, voglio ricordare che queste ricerche appartengono tutte a un’epoca in cui l’accesso al dato straniero non era mediato dalla tecnologia di cui disponiamo oggi. Il reperimento di una sentenza, di una legge straniera, poteva voler dire cercare il proverbiale ago nel pagliaio. L’arte della ricerca comparativa richiedeva le sue cure, coltivate anche tramite ripetuti e fruttuosi soggiorni di studio presso l’Istituto di diritto comparato dell’Università di Heidelberg, a lungo diretto da Erik Jayme.

5. Questa profonda consapevolezza dei temi e dei problemi che sono alla radice dell’esperienza della comparazione può, credo, spiegare alcune prese di posizione relative a argomenti che sono oggetto di dibattito nell’ambito della comparazione, rispetto a cui Rescigno offre vedute proprie, destinate a far riflettere.

Ne ricordo soltanto due.

La prima riguarda il tentativo di dar vita a un codice civile europeo, che ha avuto corso negli ultimi due decenni. Come è noto, lo sforzo si è concluso nel 2014 con la decisione della Commissione Europea di voltare pagina, abbandonando il progetto di regolamento relativo a un diritto comune europeo della vendita.

<sup>26</sup> P. RESCIGNO, «Living will», *un istituto giuridico di formazione extra legislativa* (1995), rist. in ID., *Il danno da procreazione*, cit., p. 215 ss.

Presciente al riguardo il saggio del 2005, ora in un'importante raccolta di scritti sui codici civili, intitolato significativamente: *Il codice civile europeo: un copione recitato fuori tempo?*<sup>27</sup> La diagnosi fa pensare: un diritto globale, che almeno in certi settori fa avanzare soluzioni destinate ad operare a livello sub statale, non è facile da riconciliare con una codificazione europea. Questa visione realistica delle cose consegnava a tutti noi un'analisi, che si è poi tradotta negli atti delle istituzioni europee. Eravamo stati avvertiti. Non c'era sfiducia in questo pensiero, ma si affacciava il dubbio commisurato alla conoscenza delle cose.

Non è lontana da questa presa di posizione la riflessione intorno a cosa si debba insegnare oggi, per rendere i nostri studenti un po' più europei. Il tema attrae l'attenzione del Maestro, che ha sempre dedicato attenzione alla vita dell'università e alla formazione del giurista.

Un'ampia manualistica oggi sviluppa il tema del diritto privato europeo, nei suoi vari aspetti; rispetto a questa indicazione vi è l'invito a una certa cautela.

Alla radice di questo approccio non può esservi la chiusura culturale verso quanto si può apprendere coltivando la conoscenza comparativa del diritto straniero. Al contrario, l'opera del Maestro indica proprio questa via al giurista in erba (e a

<sup>27</sup> P. RESCIGNO, *Codice civile europeo: un copione recitato fuori tempo?*, in V. ROPPO (cur.), *A European Civil Code? Perspectives & Problems*, Atti del Convegno di Genova, 28 maggio 2004, Milano, 2005, p. 256 ss., rist. in ID., *Codici, Storia e geografia di un'idea*, a cura e con una nota di F. Caggia, Bari-Roma, 2013, p. 245 ss.

quello più maturo...). Credo invece vi sia la resistenza verso il tentativo di semplificare molto il discorso, come avviene quando il diritto è sradicato dal proprio terreno, per essere presentato in pillole al discente, confezionato e ormai distante dalle proprie matrici. Senza dubbio, nella costruzione europea il ruolo che il diritto gioca è in parte sacrificato alle stesse esigenze di questa costruzione. In questo senso, il diritto che fosse appiattito sulla dimensione della costruzione europea sarebbe a sua volta una palestra piuttosto angusta per il discente, come per il docente.

Certamente, come comparatisti, non ci potremmo lamentare se il giurista chiamato a trattare il diritto nazionale nelle nostre aule avesse la cultura e l'apertura alla comparazione di Pietro Rescigno: sarebbe un sogno, come ci conferma il suo *Manuale*, interamente nutrito dell'esperienza della comparazione.

Come docenti universitari, non dovremmo dunque togliere agli studenti il gusto di fare le proprie scoperte, nel momento in cui si avvicinano alla comparazione. Privarli del contatto diretto con esperienze straniere, non incasellate e addomesticate, è un errore. Lo storico si forma sui documenti, l'archeologo negli scavi: i manuali di storia o di archeologia non possono supplire la formazione sul campo. Altrettanto vale per il giurista, questo mi sembra il succo del discorso condotto dal Maestro, e comunque questo è il metodo praticato nei suoi lavori.

Non dovremmo quindi togliere ai nostri studenti il gusto di prendere quel treno, o meglio di

avviarsi per quel percorso, che conduce alla comparazione in presa diretta: il percorso su cui si è incamminato con passo svelto e sicuro Pietro Rescigno, a cui oggi siamo davvero felici di poter dire grazie.

